



Società  
Numismatica  
Italiana



# Nickel e Metallo Bianco

## Storia dell'uso monetario

*Le monete di nickel o di sue leghe (cupronickel, inox) rappresentano oggi la forma più comune di circolante metallico nel mondo. La mostra vuole tracciare le linee storiche di come questo nuovo metallo sia stato introdotto nella monetazione, esporre un campione rappresentativo delle prime emissioni per varie nazioni, e seguire più in dettaglio la storia di alcune tra quelle più significative.*



## Dati tecnici

Il nickel (Ni) è un metallo bianco argenteo inalterabile all'atmosfera, è ferromagnetico (T di Curie, oltre la quale si smagnetizza: 355°C), ha densità 8,9 ed è malleabile.

Suoi minerali importanti sono: Garnierite (silicato idrato di magnesio e nickel) e Pentlandite (solfuro doppio di ferro e nickel). Hanno avuto importanza storica la Niccolite (arseniuro di nickel, il famigerato *Kopparnickel*) e il ferro meteoritico, che contiene il 6-12% di nickel.

Alcune sue leghe d'interesse monetario sono:

**Cupronickel (CuNi)** – Composizione: Rame 75%- Nickel 25% - Non magnetico

**Monel 400** – Composizione: Rame 35%- Nickel 65% - Magnetico (T di Curie: 0-37°C)

**AISI 304** (sinonimi : Inox 18/10, Acmonital amagnetico) - Composizione: Ferro: 72%-Nickel 10%-Cromo 18% – Non magnetico o leggermente magnetico per incrudimento.

Si aggiunge per completezza la seguente ferrolega priva di Ni, ma storicamente connessa alla precedente:

**AISI 430** (sinonimi : Inox, Acmonital) - Composizione: Ferro: 82%-Cromo 18% – Magnetico.

Si acclude la tabella delle durezze Rockwell dei materiali sopra esposti ottenuta su tondelli ricotti e pronti alla coniazione, utile per capire i problemi insorti durante il primo impiego di essi:

Lega metallica	Durezza HRB
AISI 430	85
AISI 304	80
MONEL 400	60-80
Ni puro	45-70
CuNi	40
Cu	30



Garnierite



Kopparnickel



Pentlandite



Meteorite Ferronickel

## Cenni storici

Il nickel, pur essendo il secondo elemento come abbondanza nel nucleo della Terra, è relativamente raro sulla crosta, e l'estrazione metallurgica non è facile. Per questi motivi esso fu scoperto relativamente tardi nel 1751, e venne ottenuto puro solo nel 1804. Il nome deriva da Kopparnickel (rame del diavolo), nomignolo che i minatori svedesi davano al suo minerale Niccolite, simile a quello di rame, da cui però non si otteneva nulla con i processi metallurgici allora noti.

Dalla scoperta fino al 1865 il nickel era restato una curiosità abbastanza rara e costosa, fino che non furono scoperti i grandi giacimenti di Garnierite in Nuova Caledonia, che portarono all'ottenimento su larga scala e alla disponibilità industriale del nuovo metallo. Fu così scoperta una delle sue fondamentali proprietà : in lega col ferro esso dava luogo ad acciai molto più resistenti degli ordinari, ottimi per corazze e cannoni. Questa caratteristica ne faceva un materiale strategico per eccellenza, ed andò a condizionare tutti gli ulteriori impieghi, inclusi quelli monetari. La storia nell'arco di un secolo dell'introduzione del nickel nelle monete del mondo in lega o puro, poi della sostituzione, ritiro, reintroduzione si legge agevolmente sulla falsariga dei grandi sconvolgimenti dell'epoca.

Ma anche se sconosciuto, il nickel aveva trovato inconsapevolmente uso già da millenni. Lame di spade di ferro meteoritico con il 10-12% di Ni risalgono al 1000 a.C. (Mesopotamia, Cina). Sempre in Cina si otteneva fin dal 5° sec. A.C. , il prezioso Rame Bianco (pai-tung), una lega naturale chiara, ottenuta da un mix di minerali di rame, zinco e nickel. A tale epoca risalgono anche le dracme indogreche in cupronickel di cui oltre si parla.

Il pai-tung, pregiatissimo e contrabbandato ad alto prezzo in Europa fino al '700, fu scoperto dai chimici del secolo successivo essere una lega ternaria di metalli noti. Le indagini ulteriori per produrre in Europa un tale prodotto portarono all'invenzione di una nuova serie di leghe simili all'argento : il cupronickel e la famiglia delle argentane, contenenti anche zinco, dagli svariati nomi a seconda degli inventori : Maillechort, German Silver, Neusilber, Argentone, Alpaca....

Il CuNi era più malleabile, le argentane più dure ed economiche, ma tendevano ad ingiallire.

A metà del l'800 era arrivata pertanto la concreta possibilità di impiegare questi nuovi materiali nella monetazione mondiale



Ni 99,9%

# REGNO di BACTRIA

Nelle emissioni monetali della dinastia che governò il regno bactriano dall'origine fino alla rivolta di Eucratide sono famose le rare didracme e dracme in cupronickel di Eutidemo II (190-171 a.C.) e dei suoi figli(?) Agatocle e Pantaleone. Per tutti e tre i regnanti sul nominale maggiore è raffigurato un tripode, sull'altro una pantera passante. La lega ha un rapporto Cu/Ni circa 75:25, pari a quello ancora oggi più usato in tutto il mondo. L'origine di tale lega, attribuita nell'800 a importazioni di rame bianco dalla Cina, è oggi più frequentemente attribuito all'uso di minerali locali (arseniuri misti di Cu e Ni), a causa dell'assenza dello zinco, presente invece nel pai-tung. Il motivo dell'impiego sorprendente del CuNi in epoca così antica è sconosciuto (motivi inflazionistici?), né si conosce il valore di scambio di tali pezzi con le dracme di buon argento. Certo è che l'esperimento ebbe breve durata, e per trovare altro nickel nelle monete bisogna attendere la metà del secolo XIX.



DRACMA IN CUPRONICKEL – 180 A.C.



## Svizzera

La Confederazione Svizzera è stata probabilmente la prima nazione moderna ad utilizzare nickel nelle sue monete. Infatti nel 1850, all'atto dell'introduzione del franco svizzero unificato, furono emessi contemporaneamente i sottomultipli 20-10-5 Rappen (centesimi) in basso argento o biglione (15-10-5 % di fino, conati dal 1850 al 1877). Data la quantità minima d'argento, per mantenere bianca la lega fu aggiunto nickel al rame. Ma il costo comunque eccessivo portò all'emissione nel 1879 di pezzi da 5 e 10 Rappen in CuNi classico (75/25), e nel 1881, finalmente, ai 20 Rappen in Ni puro. La storia successiva è complessa. I 20 Rappen in Ni furono emessi dal 1881 al 1939 poi sostituiti dagli attuali in CuNi. I 10 e 5 Rappen furono conati in ottone nel 1918-19 (per via della guerra), dal 1932 al 1939, in puro Ni, e poi nuovamente in CuNi. Di recente (2004) tutti i pezzi ancora circolanti non in CuNi sono stati dichiarati fuori corso per incompatibilità con le macchine a gettoni. Infine, dal 1967, anche i nominali maggiori in argento ( $\frac{1}{2}$  franco; 1-2-5 franchi) sono stati sostituiti con analoghi in CuNi. Ad oggi la Svizzera, a parte i 5 Rappen (dal 1981 in bronzo di alluminio), ha tutta la moneta circolante in cupronickel.



**20 rappen 1850-1877**



**10 rappen 1850-1877**



**5 rappen 1850-1877**





# Svizzera



20 Rappen 1881 - 1938



20 Rappen 1939 -



1/2 Franco 1968 -



1 Franco 1968 -



2 Franchi 1968 -



5 Franchi 1968 -



Il Regno del Belgio è stato il primo stato del mondo, dopo il regno bactriano, a coniare in CuNi : nel 1860 fu introdotto il pezzo da 20 Centimes nella nuova lega, seguito nel 1861 dai 10 e 5 Centimes.



**20 Centesimi 1860 – 1861**



**10 Centesimi 1861 – 1864**



**5 Centesimi 1861 – 1864**



## U.S.A.

Negli Stati Uniti dopo il 1850 fu deciso di sostituire i vecchi 1 Cent di rame (Large Cent) consunti e troppo costosi con altri più economici di dimensioni ridotte. A renderli accettabili dal pubblico fu l'elegante disegno di un'aquila in volo e il colore rosa pallido della nuova lega nickel/rame 88:12 creata apposta per l'emissione. I nuovi Cent (Flying Eagle Cent) furono emessi solo tra il 1857 e il 1858, per difficoltà di coniazione (il rilievo troppo profondo e la lega insolitamente dura rendevano difficile una coniazione nitida), e furono sostituiti dal tipo Indian Head Cent dal tondello più sottile e rilievo più basso (1859-64). Le difficoltà economiche della Guerra di Secessione, portarono alla scomparsa del Ni dalla lega, sostituita nel Cent dal 1865 da bronzo, e oggi da zinco placcato in rame.

Il pezzo da 3 Cent era nato in argento nel 1851 per pagare la tariffa postale ordinaria, ed era diventato sempre più minuscolo e leggero durante la Guerra Civile. Nel 1865 esso fu affiancato da un pezzo in autentico CuNi 75/25 di dimensioni più adeguate (detto allora nick), che lo sostituì del tutto nel 1872 e smise di essere coniato nel 1889, quando la tariffa postale ordinaria scese a 2 Cent.

La moneta da 5 Cent, che ancor oggi negli USA è il Nickel per antonomasia, era anch'essa nata in argento ma era scomparsa durante la Guerra Civile, sostituita da carta moneta. Alla fine della guerra questa fu ritirata e il nuovo pezzo da 5 Cent fu emesso in CuNi. Furono nel tempo prodotti i seguenti tipi: Shield Nickel (1866-1883), Liberty Head Nickel (1883-1913), Buffalo Nickel (1913-38), e l'attuale tipo Jefferson Nickel (1938-oggi). Il grandissimo successo di questa moneta è dato dal fatto che a partire dal 1890 si erano diffuse in America le più varie macchine a gettone per vendere oggetti e servizi, che avevano trovato nei Nickels i gettoni ideali per il funzionamento. Per questo motivo, quando nel 1942 se ne sospese la produzione per i motivi strategici di risparmiare il Ni, fu necessario sostituirli con altri dello stesso peso, dimensioni e conducibilità elettrica. Queste infatti erano le caratteristiche per cui le macchine a gettone, ormai assolutamente indispensabili nella vita della popolazione USA, li distinguevano dai falsi. Fu per questo che tra il 1942 e il 1946 fu coniato il Jefferson War Nickel, senza Ni, ma composto da una strana lega di rame (56%), argento (35%) e manganese (9%), costosa, ma con le caratteristiche necessarie per l'impiego nelle vending machines. Tali monete, talvolta ancora circolanti, si riconoscono immediatamente per la grande iniziale di zecca sul R/, ma soprattutto perché la lega nel tempo si è annerita vistosamente.



**1 Centesimo 1856 – 1858**



**3 Centesimi 1865 - 1889**



**1 Centesimo 1860 - 1864**



**5 Centesimi 1866 - 1883**





**U.S.A.**



**5 Centesimi 1883 - 1913**



**5 Centesimi 1913 - 1938**



**5 Centesimi 1942 - 1945**



**5 Centesimi 1938 - 1942  
1946 -**





Gli altri stati di America passarono precocemente alla monetazione del loro divisionale in CuNi .  
Si citano qui il Perù (1863), il Cile (1870-71), l'Impero del Brasile (1871).



**Perù**



**10 centavos 1879 - 1880**



**5 centavos 1879 - 1880**



**1 centavo 1863 - 1864**



**Cile**



**1 centavo 1870 - 1877**



**Impero del Brasile**



**200 Reis 1871 - 1884**





## Germania

Poco dopo la sua proclamazione l'Impero Germanico dichiarò nel 1873 il marco (detto oggi Goldmark, per distinguerlo dai successivi) moneta unica del Reich, e suddiviso in 100 Pfennig (centesimi). Le monete da 5 e 10 Pfennig furono coniate in CuNi dal 1873 al 1915-16 che venne sostituito poi dal ferro per necessità belliche. Dal 1909 al 1912 era stato emesso anche il nominale da 25 Pfennig in puro Ni. Dopo la guerra, la sconfitta e il caos monetario che ne era seguito, nel 1933 era nato il nuovo marco (Reichsmark). Si approfittò allora dell'occasione per ricostituire scorte di Nickel, materiale strategico proibito alla Germania dal trattato di Versailles, con la scusa dell'innocente impiego monetario. Furono così coniate dal 1933 al 1939, 467 milioni di esemplari da 1 marco e 50 Pfennig in puro Ni. Come ovvio, con lo scoppio della 2° guerra mondiale, le monete furono ritirate, sostituite e tutto il nickel recuperato finì negli armamenti.



25 pfennig 1909 - 1912



20 pfennig 1890 - 1892



1 Reichsmark 1933 - 1939



10 pfennig 1890 - 1916



5 pfennig 1890 - 1915



50 pfennig 1927 - 1938





# Giappone

Il Giappone introdusse la monetazione moderna decimale nel 1872, con l'unità monetaria Yen, divisa in 100 Sen (Centesimi) e 1000 Rin (millesimi). Nel 1889 il divisionale da 5 sen incominciò ad essere prodotto in CuNi, seguito poi dai 10 Sen (1920). Nel 1933, per gli stessi motivi della Germania cioè per preparare scorte strategiche di nickel in modo clandestino, i pezzi da 5 e 10 Sen passarono ad essere battuti in puro Ni, importato senza destare sospetti, fino al 1937-38.

I pezzi prodotti furono 335 milioni, anche se ben pochi, in particolare i 10 Sen, sfuggirono alla successiva rifusione per usi militari. Analoga sorte toccò alle monete simili razziate nei paesi occupati durante la successiva guerra mondiale. Sono state di recente scoperte in Giappone oltre 70 tonnellate di 5 e 10 Cent della colonia britannica di Hong Kong in puro Ni (introdotti nel 1937), che oggi la Cina rivuole indietro.



5 sen 1889 - 1897



10 Sen 1933 - 1937



5 Sen 1933 - 1938



Hong Kong - 10 Cents 1937



Hong Kong - 5 Cents 1937





## Austria-Ungheria

La Duplice Monarchia introdusse l'unità monetaria decimale Corona nel 1892, suddivisa in 100 centesimi, detti Heller in Austria e Filler in Ungheria. I pezzi avevano uguali peso, dimensioni, lega e facoltà di circolazione, ma diverso disegno: l'aquila bicipite in Austria e la corona di S. Stefano in Ungheria. Dal 1892 fino al 1914 per i 20 Heller/Filler, e fino al 1911 per i pezzi da 10, la coniazione avvenne in puro Ni, cosa che ovviamente con lo scoppio della guerra mondiale non poteva durare. Nel 1915 le monete ritirate furono sostituite da altre di disegno e dimensioni simili, ma di Alpacca. Questa lega povera (50% rame-40% zinco-10% nickel) era stata inventata in Austria nell'800 dalla ditta Krupp di Berndorf, e forniva buoni surrogati per l'argenteria se placcata, ma altrimenti era irrimediabilmente giallognola. Ben presto anche i le monete di alpacca argentata divennero troppo costose, e quando l'Impero crollò circolavano solo dei sostituti in ferro.



10 Heller 1892 - 1914



20 Filler 1906 - 1914



10 Heller 1915 - 1916



10 Heller 1892 - 1911



10 Filler 1892 - 1909



10 Filler 1914 - 1916





## Francia

L'introduzione del franco francese fu istituito dalla legge del 17 Germinale dell'anno XI (7 aprile 1803), ma la Repubblica rimase ligia ai classici metalli monetali, oro, argento e bronzo, fino al 1903. In quell'anno fu messo in circolazione il pezzo da 25 Centimes in puro Ni dell'incisore Patey ( rifiutato dalla gente perché troppo simile al franco d'argento) seguito nel 1904 da un altro, con disegno del R/ modificato, ed il bordo poligonale anziché circolare. Nemmeno questo incontrò il favore del pubblico, per cui la produzione fu sospesa nel 1905. Nel 1914 un tipo completamente diverso, più leggero ma di ugual diametro per via di un foro centrale, disegnato da Lindauer, iniziò a circolare con successo, ma a causa dello scoppio della guerra subito ne fu interrotta la produzione. Nel 1917 si ricominciò a coniare il tipo, ma questa volta in CuNi, che fu accompagnato dagli analoghi 10 e 5 Centimes, ottenuti per riduzione dello stesso disegno. Questa serie Lindauer fu prodotta a lungo, fino al 1937, poi, fino al 1939-40 in alpacca. Nel 1933 fu introdotto il pezzo da 5 franchi Bazor in Ni, rifiutato a furor di popolo perché troppo piccolo, e nello stesso anno, fino al 1939, il 5 franchi Lavrillier, anch'esso in Ni ma di peso doppio, accompagnato però da un suo omologo in bronzo d'alluminio. Lo stesso conio fu usato dal 1947 al 1952 per produrre i miserabili 5 franchi del dopoguerra in alluminio.



25 Centimes 1903



25 Centimes 1904 - 1905



25 Centimes 1914 - 1917



25 Centimes 1917 - 1940



10 Centimes 1917 - 1938



5 Centimes 1920 - 1938





Francia



5 Franchi Bazor 1933



5 Franchi Lavrillier 1936





## Italia

Non tra le prime nazioni a usare il nickel, l'Italia ha avuto comunque un rapporto complesso con esso. Già poco prima dell'Unità (1860) le zecche di Milano e Bologna avevano fatto esperimenti coniando saggi di bronzo nichelifero, apparentemente senza successo, a causa dell'esiguo tenore (4%) di Ni impiegato. Fu però solo nel 1894 che il pezzo da 20 centesimi in argento fu sostituito da un altro in CuNi. Questo, brutto e poco gradito, fu coniato a Roma e Berlino e smise di essere coniato nel 1896, salvo poi essere ribattuto nel 1918-20 con nuovi tipi (corona al posto dello stemma). Nel 1903 apparve finalmente la moneta da 25 centesimi in Ni puro, con un'elegante aquila araldica al D/. Troppo simile al pezzo da 1 lira, nel 1904 la produzione fu sospesa e quasi tutto il quantitativo prodotto rifiuto. Seguirono nel 1908 i 20 centesimi in puro Ni, che infondatamente alcuni hanno considerato in Monel 400. I tondelli per tali emissioni erano stati forniti dall'estero fino al 1914, in quanto la Zecca di Roma non era attrezzata all'impiego del Ni. Nel primo dopoguerra fu introdotto il 50 centesimi di Ni (Cibele), ma solo nel 1922-23, quando si decise di abolire la carta moneta stampata durante la guerra e l'uso dell'argento era divenuto impraticabile per i costi, la Zecca si attrezzò autonomamente e riuscì dopo varie difficoltà a produrre i grandi nominali detti "Buono da 2 lire" (la prima moneta con il fascio) e "Buono da 1 lira". La finzione legale dei "buoni" cessò nel 1936, quando, accettata come definitiva la rinuncia all'argento, venne coniato in Ni la cosiddetta Serie Imperiale (2 lire- 1 lira-50 centesimi-20 centesimi), sulla falsariga metrologica della serie omogenea che già la zecca batteva per il Vaticano fin dal 1929. Ma già nel 1939 il Ni era divenuto troppo prezioso, per cui le nuove tipologie vennero battute in una nuova lega, ufficialmente non definita, detta Acmonital. Si trattava in realtà di un acciaio inox al nickelcromo amagnetico, l'AISI 304, la cui durezza creò difficoltà a coniare la serie 1939-XVII con i coni in alto rilievo usati per i tondelli di Ni. Si ovviò incidendo nuovi coni ribassati a partire dal 1939-XVIII. Alla fine del 1940 anche l'AISI 304 era divenuto prezioso, per cui fu silenziosamente sostituito con l'AISI 430, lega economica di ferrocromo magnetica ancor più dura. Anche le coniazioni per il Vaticano seguirono con ritardo le vicende di quelle italiane, fino a dover cambiare del tutto disegno dei coni per le difficoltà connesse all'uso dell'AISI 430.

L'Acmonital, riutilizzato dopo la nascita della Repubblica, ha accompagnato gli italiani come sgradevole ricordo postbellico per mezzo secolo. Solo nel 1998 l'Acmonital è stato messo da parte, e sostituito da CuNi per le 50 e 100 lire, e per parte delle monete bimetalliche da 500 e 1000 lire.

L'introduzione dell'euro nel 2002 ha posto fine a tutto. I pezzi da 1 e 2 euro oggi hanno tondelli polimetallici multistrato a base di Ni, CuNi, alpaca, ma le preoccupazioni sanitarie sempre crescenti nel mondo sui pericoli del Ni come allergeno e forse cancerogeno per contatto potrebbero in futuro portare all'abolizione del metallo per tutti gli usi monetari.



REGIO DECRETO-LEGGE 24 giugno 1940-XVIII.

Fissazione del termine del corso legale delle monete di nichelio da lire 2 e da lire 1.

(Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'8 luglio 1940, n. 158)

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA  
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto l'art. 18 della legge 19 gennaio 1939-XVII, n. 129;  
Ritenuta la necessità e l'urgenza di procedere, nelle attuali contingenze, al ritiro delle monete di nichelio in circolazione;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze, di concerto col Ministro Segretario di Stato per la grazia e giustizia;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le monete di nichelio da lire 2 e da lire 1 in circolazione cesseranno di avere corso legale con il 31 luglio 1940-XVIII. Scaduto tale termine, a chiunque si trovi in possesso delle monete predette è fatto obbligo di consegnarle alle Sezioni di Regia tesoreria provinciale. Le monete stesse, fino al 31 agosto 1940-XVIII, saranno cambiate al loro valore nominale e successivamente saranno pagate al loro valore di metallo.

Art. 2.

Disposizioni analoghe a quelle dell'articolo precedente potranno essere emanate con decreti del Ministro per le finanze per le monete di nichelio da lire 0,50 e da lire 0,20 in circolazione.

Art. 3.

Chiunque faccia incetta di monete di nichelio di conio nazionale, anche se fuori corso, è punito con la reclusione fino a cinque anni e con la multa non inferiore a lire cinquemila.

Chiunque, trascorso il periodo assegnato per il cambio, verrà trovato in possesso delle predette monete sarà passibile dell'ammenda da lire 500 a lire 5000.

Art. 4.

Il presente decreto-legge entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato alle Assemblee legislative per la conversione in legge.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dalla Zona di operazioni, addì 24 giugno 1940-XVIII

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — DI REVEL — GRANDI

## Ordinanze sul ritiro monete di nichelio in Italia (1940 – 1942)

DECRETO MINISTERIALE 15 novembre 1940-XIX.

Ritiro dalla circolazione delle monete di nichelio da L. 0,50.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto l'art. 2 del R. decreto-legge 24 giugno 1940-XVIII, n. 743, convertito nella legge 25 settembre 1940-XVIII, n. 1401, col quale il Ministro per le finanze è stato autorizzato a fissare, con propri decreti, il termine del corso legale delle monete di nichelio da L. 0,50 e da L. 0,20;

Ritenuta l'opportunità di procedere, nelle attuali contingenze, al ritiro delle monete di nichelio da L. 0,50 in circolazione;

Decreta:

Le monete di nichelio da L. 0,50 in circolazione cesseranno di avere corso legale con il 31 dicembre 1940-XIX.

Le monete anzidette, fino al 31 gennaio 1941-XIX saranno cambiate dalle Sezioni di Regia tesoreria provinciale e dalla Tesoreria centrale del Regno al loro valore nominale e successivamente saranno pagate al loro valore di metallo.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 15 novembre 1940-XIX

DECRETO MINISTERIALE 10 marzo 1942-XX.

Ritiro dalla circolazione delle monete di nichelio puro da centesimi venti.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto l'art. 2 del R. decreto-legge 24 giugno 1940, n. 743, convertito nella legge 25 settembre 1940-XVIII, n. 1401, con il quale il Ministro per le finanze è stato autorizzato a fissare, con propri decreti, il termine del corso legale delle monete da L. 0,50 e da L. 0,20;

Ritenuta l'opportunità di procedere al ritiro delle monete di nichelio puro da L. 0,20 in circolazione;

Decreta:

Le monete di nichelio puro da L. 0,20 in circolazione

cesseranno di avere corso legale con il 30 aprile 1942.

Le monete anzidette, fino al 30 giugno 1942-XX saranno cambiate dalle Sezioni di Regia tesoreria provinciale e dalla Tesoreria centrale del Regno al loro valore nominale e successivamente saranno pagate al loro valore di metallo.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 10 marzo 1942-XX

(1276)

Il Ministro: DI REVEL





# Italia



Saggio in bronzo nichelifero 1860



20 Centesimi 1908 – 1922



50 Centesimi 1919-1925



20 Centesimi 1894 - 1895



20 Centesimi 1918-1920



25 Centesimi 1902-1903



BUONO da Lire 1 1922-1928



BUONO da Lire 2 1923-1926





# Italia

1936



2 Lire



1 Lira



50 Centesimi



20 Centesimi

1939



2 Lire



1 Lira



50 Centesimi



20 Centesimi

1941



2 Lire



1 Lira



50 Centesimi



20 Centesimi





# Albania Italiana



2 Lek – 1939



1 Lek – 1939



0,50 Lek – 1939



0,20 Lek – 1939





Italia



1.000 Lire 1997 - 2001



100 lire 1993 - 1999



50 lire 1996 - 1999





# Vaticano

1939



2 Lire – 1939

1941



2 Lire

1942



2 Lire



1 Lira – 1939



1 Lira



1 Lira



50 Centesimi – 1939



50 Centesimi



50 Centesimi



20 Centesimi – 1939



20 Centesimi



20 Centesimi





2 Euro 2002 -

1 Euro 2002 -

